

Sarsina I consiglieri Bartolini e Monaco chiedono alla Regione di riprendere in considerazione l'invaso ‘Diga di Quarto, progetti costosi chiusi nel cassetto’

SARSINA - Il Lago di Quarto finisce in Regione. Sono i consiglieri Luca Bartolin (An) e Carlo Monaco (Per l'Emilia Romagna), a presentare un'interrogazione sull'invaso. I consiglieri denunciano "la mancata attuazione di costosissimi progetti a suo tempo elaborati e approvati che prevedevano l'utilizzo di acqua del Savio, più esattamente con la derivazione della già esistente Diga di Quarto in Comune di Sarsina. Già nel 1989 l'allora Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna, i Comuni della Valle del Savio (Bagno di Romagna - Sarsina - Verghereto e Mercato Sarceno) e la Comunità montana sottoscrissero un primo protocollo d'intesa integrato poi, nel 1991, con l'inclusione anche della Regione Emilia-Romagna che elaborò, in una logi-



ca di seria programmazione della risorsa idrica, due successivi progetti per derivare dal Savio un massimo di 25 milioni di metri cu-

Il Lago di Quarto
L'invaso costruito sul Savio potrebbe garantire 25 milioni di metri cubi d'acqua all'anno a tutta la Romagna

bi di acqua l'anno, che avrebbero inciso per il 18 % sulla portata media del fiume Savio. Tali progetti, una volta realizzati, avrebbero

consentito un adeguato approvvigionamento idrico a tutta la Romagna attraverso il funzionamento in parallelo di un nuovo impianto da affiancare all'esistente impianto di potabilizzazione di Capaccio di Santa Sofia". Ma poi, nel 2000, compare Romagna Acque. "Il progetto veniva sempre considerato prioritario - sottolineano Bartolini e Monaco - ma nel piano degli investimenti approvato nel 2006, Romagna Acque ha presentato scelte strategiche alquanto discutibili che rischiano di comportare ulteriori rincari alle tariffe oltre alla palese ovvietà di un'offerta di acqua del Cer di qualità ben peggiore rispetto a quella appenninica del Savio". I due consiglieri chiedono di sapere "i motivi che hanno portato alla modifica delle scelte strategiche di

programmazione idrica, a suo tempo intelligentemente individuate dalla Regione, ma poi successivamente inspiegabilmente modificate con le conseguenze che tutti oggi possiamo constatare: se, al fine di garantire un adeguato approvvigionamento idrico a tutta la Romagna, non si ritenga opportuno riaffermare i contenuti dell'accordo di programma sottoscritto nel 1991, e se il cambio di rotta rispetto alla programmazione precedente, non sia da addebitare alle forze politiche ambientaliste oggi presenti nella sua maggioranza (Verdi, ndr) e da sempre contrarie alla capitanazione della diga di Quarto nonostante i pareri favorevoli di compatibilità ambientale emersi nello screening ambientale elaborato dalla Regione".